



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE
Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio
Istituto Comprensivo di Lariano
Scuola dell'Infanzia – Primaria – Secondaria di I grado
Via Urbano IV n. 3 – 00076 Lariano (Rm)
XXXIX Distretto Scolastico - Ambito Territoriale 15
C.F. 95002200582 - Codice Meccanografico RMIC8BR004
Indirizzo P.E.O rmic8br004@istruzione.it Indirizzo Pec RMIC8BR004@PEC.ISTRUZIONE.IT
Presidenza 06/96490296– DSGA tel. 06/9655480 – Ufficio Didattica 06/96490056
Ufficio Personale tel. 06/96498742
Sito Internet: <http://www.comprensivolariano.it>



Istituto Comprensivo di Lariano

Protocollo per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri



Indice

Premessa

Finalità

Organizzazione del protocollo

Prima fase: amministrativo- burocratico- informativa

Seconda fase: comunicativo- relazionale

Il mediatore culturale

Criteri di assegnazione alla classe

Terza fase: educativo- didattica

Suggerimenti metodologici

L'italiano come seconda lingua (L2)

Aspetto relazionale

Valutazione

Quarta fase: sociale

Riferimenti normativi

“Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali...”

Art. 3, Costituzione Italiana

Premessa

Il protocollo per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri è un documento che viene deliberato dal Collegio dei Docenti e successivamente inserito nel PTOF.

Contiene criteri, principi e indicazioni riguardanti l'iscrizione e l'inserimento degli alunni immigrati; definisce i compiti del DS, i ruoli degli insegnanti, del personale amministrativo, dei mediatori culturali. Traccia le diverse possibili fasi di accoglienza e le attività di facilitazione per l'apprendimento della lingua italiana. Il protocollo può essere considerato un punto di partenza comune ai tre ordini di scuola e costituisce uno strumento di lavoro che viene integrato e rivisto sulla base delle esperienze realizzate.

Finalità

Il protocollo delinea prassi condivise all'interno della scuola in tema di accoglienza di alunni stranieri al fine di:

- facilitare l'ingresso di bambini e ragazzi di altra nazionalità nel sistema scolastico e sociale;
- sostenere gli alunni neo-arrivati nella fase di adattamento al nuovo contesto;
- favorire un clima d'accoglienza e di attenzione alle relazioni che prevenga e rimuova eventuali ostacoli alla piena integrazione;
- favorire un rapporto collaborativo con la famiglia;
- promuovere la comunicazione e la collaborazione fra scuola e territorio sui temi dell'accoglienza e dell'educazione interculturale nell'ottica di un sistema formativo integrato.

Organizzazione del protocollo

Il protocollo traccia le modalità dell'accoglienza a scuola, stabilendo i compiti degli operatori scolastici che partecipano al processo, attraverso la definizione di quattro fasi:

- amministrativo- burocratico- informativa
- comunicativo- relazionale
- educativo- didattico
- sociale

Prima fase: amministrativo- burocratico- informativa

Questa fase si espleta al momento dell'iscrizione: essa rappresenta il primo approccio dei genitori stranieri con l'istituzione scolastica quindi, al fine di garantire un'adeguata cura nell'adempimento di questo incontro di carattere amministrativo e informativo, si ritiene utile dotare la segreteria di moduli bilingue, onde facilitare la raccolta delle informazioni.

PERSONALE DI SEGRETERIA		
Cosa fa	Materiali	Quando
<ul style="list-style-type: none"> ▪ All'atto dell'iscrizione chiede: <ul style="list-style-type: none"> - documenti anagrafici - documenti scolastici - documenti sanitari ▪ Utilizza, in caso di necessità, la modulistica predisposta in varie lingue; ▪ Acquisisce l'opzione di avvalersi o non avvalersi della religione cattolica; ▪ Informa la famiglia sull'organizzazione della scuola, consegnando, se possibile, note informative nella lingua d'origine; ▪ Fornisce ai genitori la modulistica bilingue per facilitare la comunicazione con gli insegnanti (assicurazione, uscite, assenze, discipline, progetti, materiali necessari, presenza del genitore a scuola...); ▪ Fornisce informazioni su: <ul style="list-style-type: none"> - organizzazione scolastica - servizi del territorio (pulmino, mensa, etc.); ▪ Trasmette quanto ha raccolto al Dirigente Scolastico, al referente per i Bisogni Educativi Speciali e/o alla commissione preposta. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Modulistica bilingue ▪ POF tradotto in varie lingue (se possibile) ▪ Scheda di presentazione dell'istituto, brochure in versione bilingue 	<p>Al primo ingresso della famiglia in segreteria</p>

Seconda fase: comunicativo- relazionale

In seguito all'espletamento dei compiti previsti dalla fase amministrativo- burocratico- informativa, la segreteria informa il Dirigente Scolastico dell'avvenuta iscrizione; in questa seconda fase è utile che sia individuato un gruppo di accoglienza- Commissione accoglienza- rappresentativo delle diverse figure scolastiche: Dirigente Scolastico, Referente Bisogni Educativi Speciali, Referente di plesso, personale di segreteria.

COMMISSIONE ACCOGLIENZA		
Cosa fa	Materiali	Quando
<ul style="list-style-type: none"> ▪ esamina la documentazione raccolta dalla segreteria all'atto dell'iscrizione; ▪ programma ed effettua un colloquio con la famiglia nel corso del quale raccoglie informazioni su: situazione familiare, storia personale e scolastica, situazione linguistica dell'alunno; ▪ la funzione strumentale, nel caso in cui se ne riscontri la necessità, attiva l'intervento di un mediatore culturale per superare le difficoltà linguistiche; ▪ si informa sull'organizzazione scolastica del paese di provenienza tenendo altresì conto dell'ordinamento degli studi dello stesso; ▪ spiega alla famiglia l'organizzazione della scuola e le diverse opzioni educative contenute nel POF; ▪ fa presente la necessità di una collaborazione continuativa tra scuola e famiglia; ▪ valuta le abilità, le competenze e i bisogni specifici di apprendimento; ▪ propone l'assegnazione alla classe d'inserimento tenendo conto dei criteri di seguito elencati e stabiliti dalla legge; ▪ considerato il percorso scolastico pregresso e il progetto migratorio della famiglia, successivamente fornisce le informazioni raccolte ai docenti che accoglieranno l'alunno in classe. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Scheda informazioni ottenute sull'alunno; ▪ Informazioni ottenute dal colloquio diretto con la famiglia, con l'eventuale supporto di un mediatore culturale. 	<p>Fra l'atto formale dell'iscrizione e l'effettivo inserimento in classe; lasso di tempo che consentirà di curare l'inserimento dell'alunno in classe (scambio di informazioni, accordi con il team docente, preparazione della classe, etc.).</p>

Il mediatore culturale

Le leggi sull'immigrazione (Legge n. 40 del 6 marzo 1998 e n. 189 del 30 luglio 2002) fanno esplicitamente riferimento alla figura professionale del mediatore culturale: "lo Stato, le Regioni, le Province e i Comuni nell'ambito delle proprie competenze favoriscono la realizzazione di convenzioni con associazioni per l'impiego, all'interno delle proprie strutture, di stranieri titolari di carta di soggiorno o di permesso di soggiorno di durata non inferiore a due anni, in qualità di mediatori interculturali, al fine di agevolare i rapporti tra le singole amministrazioni e gli stranieri appartenenti ai diversi gruppi etnici, nazionali, linguistici e religiosi" (Legge n.40/1998, art. 40, comma 1). L'art. 36 della stessa legge indica, inoltre, la necessità di stabilire "i criteri e le modalità di comunicazione con le famiglie degli alunni stranieri, anche con l'ausilio di mediatori culturali qualificati". Resta fermo che la funzione di mediazione, nel suo insieme, è compito generale e prioritario della scuola stessa, quale istituzione preposta alla formazione culturale della totalità degli allievi nel contesto di territorio.

Criteri di assegnazione alla classe

I criteri da seguire per l'assegnazione dell'alunno alla classe sono esplicitamente indicati nella normativa di seguito riportata:

- DPR 31 Agosto 1999, n. 394, art. 45, comma 2:

[...] I minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il collegio dei docenti deliberi l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto:

- a) dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica;
- b) dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno;
- c) del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza;
- d) del titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno.

- DPR 31 Agosto 1999, n. 394, art. 45, comma 3:

Il collegio dei docenti formula proposte per la ripartizione degli alunni stranieri nelle classi; la ripartizione è effettuata evitando comunque la costituzione di classi in cui risulti predominante la presenza di alunni stranieri (a cui segue la C.M. n. 2/2010).

- La C.M. n.2/2010, sancisce che:

Il numero degli alunni con cittadinanza non italiana presenti in ciascuna classe non potrà superare di norma il 30% del totale degli iscritti, quale esito di una equilibrata distribuzione degli allievi con cittadinanza non italiana tra istituti che insistono sullo stesso territorio.

Terza fase: educativo- didattica

In questa fase la Commissione Accoglienza, tenuto conto delle disposizioni legislative (DPR n.394/1999 e C.M. n.2/2010), delle informazioni raccolte tramite colloqui con genitori e alunno; valutate le sue abilità, competenze e bisogni specifici di apprendimento, valutati tutti quei fattori utili sia ad individuare in quale situazione l'allievo starà meglio, ma anche quale classe, in base alle sue caratteristiche, potrebbe trarre beneficio da questo inserimento, propone l'assegnazione dell'alunno alla classe.

Saranno altresì considerati: la presenza nella classe di altri alunni provenienti dallo stesso paese e le rilevazioni della complessità delle classi (profilo generale, alunni con BES- handicap, disagio socio-culturale, rischi di dispersione scolastica, etc.).

IL CONSIGLIO DI CLASSE		
Cosa fa	Materiali	Quando
<p>Sarà compito degli insegnanti curare l'inserimento in classe e preparare l'accoglienza predisponendo attività mirate a:</p> <ul style="list-style-type: none">▪ sensibilizzare la classe all'accoglienza del nuovo compagno e a creare un clima favorevole all'accettazione; se necessario si può individuare un alunno e/o insegnante che svolga la funzione di tutor;▪ favorire la conoscenza della scuola, dei suoi spazi e della sua organizzazione;▪ facilitare la comprensione dell'organizzazione delle attività;▪ valorizzare la cultura del paese di provenienza;▪ il c.d.c. predispone un Piano Didattico Personalizzato per individuare modalità di semplificazione dei contenuti per tutte le discipline, stabilendo obiettivi minimi ed adattando ad essi verifiche e valutazioni.	<ul style="list-style-type: none">• Materiali di facilitazione linguistica per ogni disciplina (libri in lingua originale o bilingue; strumenti per l'avviamento ai testi e dizionari nelle diverse lingue; video e cd-rom multimediali sulle diverse lingue e culture prodotti dall'editoria);▪ Indicazioni bilingue per una migliore individuazione dei locali dell'Istituto.	<ul style="list-style-type: none">▪ Dal primo ingresso dell'alunno in classe

Suggerimenti metodologici

Il Consiglio di classe, con l'eventuale supporto del mediatore linguistico, dopo l'osservazione iniziale dell'alunno:

- valuta il livello di comprensione dell'italiano, le abilità e le competenze;
- individua eventuali bisogni educativi speciali e gli elementi per la costruzione del percorso educativo personalizzato, se necessario prevedendo la temporanea sostituzione di alcune discipline con attività di alfabetizzazione o di consolidamento linguistico da effettuarsi fuori dalla classe;
- predisporre un Piano Didattico Personalizzato, definendo obiettivi, strategie didattiche e criteri di valutazione utilizzati.

A tal fine è utile precisare che l'art. 45, comma 4 del D.P.R. n. 394/1999, che qui si riporta, recita:

“Il Collegio dei docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri il necessario adattamento dei programmi di insegnamento; allo scopo possono essere adottati specifici interventi individualizzati o per gruppi di alunni, per facilitare l'apprendimento della lingua italiana utilizzando, ove possibile, le risorse professionali della scuola. Il consolidamento della conoscenza e della pratica della lingua italiana può essere realizzata altresì mediante attivazione di corsi intensivi di lingua italiana sulla base di specifici progetti, anche nell'ambito delle attività aggiuntive di insegnamento per l'arricchimento dell'offerta formativa.”

Le suddette forme di *adattamento dei programmi di insegnamento* potrebbero essere rappresentate dalle seguenti misure:

- temporanea esclusione dal curriculum di quelle discipline che presuppongono una specifica competenza linguistica, sostituendole con attività di alfabetizzazione o consolidamento linguistico;
- riduzione dei contenuti di alcune discipline, così da favorire il raggiungimento di obiettivi minimi disciplinari;
- la sostituzione di sezioni di programma con altre più consone alle reali esigenze formative dell'alunno.

Ai fini dell'apprendimento e del consolidamento della lingua italiana da parte dell'alunno straniero neo-arrivato dovranno essere destinati tempo e risorse umane, non solo attraverso la realizzazione del progetto educativo previsto per l'alunno, ma anche attraverso l'impostazione di un progetto specifico (laboratorio di italiano L2).

L'italiano come seconda lingua (L2)

Il laboratorio e l'apprendimento dell'italiano come L2 costituisce una misura efficace e privilegiata di facilitazione dell'insegnamento della lingua e cultura italiana nelle scuole inferiori dell'obbligo.

“L'apprendimento e lo sviluppo della lingua italiana come seconda lingua deve essere al centro dell'azione didattica. Occorre, quindi, che tutti gli insegnanti della classe, di qualsivoglia disciplina, siano coinvolti (vedi Progetto pilota del MIUR, Direzione generale del personale della scuola, in collaborazione con 21 Università: “Azione italiano L2: Lingua di contatto, lingua di culture”). E’

necessaria, pertanto, una programmazione mirata sui bisogni reali e sul monitoraggio dei progressi di apprendimento nella lingua italiana, acquisita via via dall'alunno straniero. Nella fase iniziale ci si può valere di strumenti e figure di facilitazione linguistica (cartelloni, alfabetieri, carte geografiche, testi semplificati, strumenti audiovisivi o multimediali, ecc.) promuovendo la capacità dell'alunno di sviluppare la lingua per comunicare. Una volta superata questa fase, va prestata particolare attenzione all'apprendimento della lingua per lo studio perché rappresenta il principale ostacolo per l'apprendimento delle varie discipline" (Circ. Ministeriale n.24, 1 marzo 2006).

Alcune importanti peculiarità connotano il percorso didattico dell'italiano L2 e ne fanno un compito innovativo che si discosta sia dall'insegnamento di una lingua materna "semplificata", sia da quello di una lingua straniera, limitata quasi sempre allo sviluppo della competenza comunicativa:

- esso rappresenta un campo di intervento didattico specifico- quanto a tempi, metodi, bisogni, modalità di valutazione- e tuttavia in transizione, perché è destinato a risolversi e ad esaurirsi nel tempo nel momento in cui gli studenti diventano sufficientemente padroni della lingua italiana da essere in grado di seguire le attività didattiche comuni alla classe;
- diversi sono i tempi richiesti dall'apprendimento dell'italiano L2 per la comunicazione di base e dall'apprendimento dell'italiano come lingua veicolare di studio per apprendere i contenuti disciplinari. Per il primo percorso, sono necessari, in genere, alcuni mesi; per il secondo percorso, il cammino è lungo e deve coinvolgere tutti i docenti della classe;
- ogni docente deve assumere il ruolo di facilitatore di apprendimento per il proprio ambito disciplinare e prevedere, per un tempo lungo, attenzioni mirate e forme molteplici di facilitazione che sostengano l'apprendimento dell'italiano settoriale, astratto, riferito a 'saperi' e concetti disciplinari;
- l'acquisizione dell'italiano 'concreto' e contestualizzato è resa più rapida ed efficace dalla situazione di apprendimento mista ed eterogenea: gli alunni stranieri imparano, infatti, a scuola e fuori dalla scuola, negli scambi quotidiani con i pari, nei momenti informali del gioco e dello scambio. Per apprendere l'italiano L2 per comunicare, i pari italofoni rappresentano infatti la vera "autorità" linguistica e il modello d'uso al quale riferirsi.

Gli alunni stranieri inseriti a scuola, attraversano generalmente tre diverse fasi:

- a) la fase iniziale dell'apprendimento dell'italiano L2 per comunicare: questo momento corrisponde, per la rilevazione iniziale e per la definizione degli obiettivi, alla descrizione dei livelli A1 e A2 del Quadro comune europeo di riferimento per le lingue. Gli obiettivi di questa fase riguardano soprattutto:
 - lo sviluppo delle capacità di ascolto e comprensione dei messaggi orali;
 - l'acquisizione del lessico fondamentale della lingua italiana;
 - l'acquisizione e la riflessione sulle strutture grammaticali di base;
 - il consolidamento delle capacità tecniche di lettura/ scrittura in L2.
- b) La fase "ponte" di accesso all'italiano dello studio: probabilmente è questa la fase più delicata e complessa alla quale dedicare una particolare attenzione, consolidando gli strumenti e i materiali didattici e affinando le modalità d'intervento di tipo linguistico. L'obiettivo è duplice: rinforzare e sostenere l'apprendimento della L2 come lingua di

contatto e, allo stesso tempo, fornire al discente competenze cognitive e metacognitive efficaci per poter partecipare all'apprendimento comune. In altri termini, l'alunno non impara l'italiano per studiare, ma impara l'italiano anche studiando, accompagnato in questo cammino da tutti i docenti che diventano "facilitatori" di apprendimento e che possono contare oggi su strumenti da sperimentare, quali: glossari plurilingui, testi e strumenti multimediali semplificati, percorsi-tipo di sviluppo delle abilità di scrittura e di lettura/comprendimento di testi narrativi.

- c) La fase degli apprendimenti comuni: l'italiano L2 resta in questa fase sullo sfondo e fornisce ai docenti di classe chiavi interpretative per cogliere le difficoltà che possono permanere e per intervenire su di esse. Le modalità di mediazione didattica e di facilitazione, messe in atto per tutta la classe e per gestire la sua irriducibile eterogeneità, possono essere in gran parte efficaci anche per gli alunni stranieri. Anzi, il loro punto di vista diverso su un tema geografico, storico, economico, etc., e la loro capacità metalinguistica, che nel frattempo ha avuto modo di allenarsi e che si è affinata, potranno essere potenti occasioni per introdurre uno sguardo interculturale.

Questo percorso rappresenta certamente un intenso artigianato pedagogico e didattico. È anche un'occasione perché ogni alunno, italiano e straniero, così come l'intera comunità scolastica, familiarizzino con l'apprendimento della nostra lingua come opportunità di confronto intenso tra culture entro le giovani generazioni che vivono nel nostro Paese. Inoltre si tratta di una straordinaria occasione di sviluppo dell'italiano nel mondo. (*Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri, 2014*)

Con il graduale raggiungimento dei livelli di padronanza linguistica e metalinguistica, si consentirà agli alunni stranieri d'intraprendere un percorso di studio quanto più simile a quello dei compagni di classe facendo leva sugli stili cognitivi e sulle esperienze di ciascuno di loro.

Si ricorda, altresì, come il DPR n.89/2009, preveda ai sensi dell'art.5, comma 10, che le due ore settimanali destinate all'insegnamento della seconda lingua comunitaria nella scuola secondaria di primo grado possano essere "utilizzate anche per potenziare l'insegnamento della lingua italiana per gli alunni stranieri non in possesso delle necessarie conoscenze e competenze nella medesima lingua italiana nel rispetto dell'autonomia delle scuole". La scuola potrà infine favorire, anche d'intesa con soggetti del privato sociale, situazioni di relazioni, di socializzazioni, di esperienze extracurricolari in cui gli alunni stranieri potranno sviluppare, in ambiente non formale e con coetanei, la conoscenza e l'uso della lingua italiana.

Aspetto relazionale

L'accoglienza in classe comporta la cura scrupolosa dell'aspetto relazionale; questa fase dovrebbe corrispondere ad una modalità di lavoro atta ad instaurare e mantenere nella classe e nel plesso un clima accettabile e motivante per tutti i protagonisti dell'azione educativa (genitori, alunni, docenti, collaboratori scolastici).

“Per un pieno inserimento è necessario che l'alunno trascorra tutto il tempo scuola nel gruppo classe, fatta eccezione per progetti didattici specifici, ad esempio l'apprendimento della lingua italiana, previsti dal piano di studio personalizzato. L'immersione in un contesto di seconda lingua

parlata da adulti e compagni, facilita l'apprendimento del linguaggio funzionale" (*Circ. Ministeriale n.24, 1 marzo 2006*).

Valutazione

Per quanto attiene alle modalità di valutazione e di certificazione degli alunni stranieri, in particolare dei neo-arrivati, si fa riferimento a quanto espresso nelle *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri* (circ. Min. n. 24 del marzo 2006):

[...] Dall'emanazione della legge n. 517 del 4 agosto 1977 ad oggi, l'approccio alla valutazione nella scuola è positivamente cambiato. Accanto alla funzione certificativa si è andata sempre più affermando la funzione regolativa in grado di consentire, sulla base delle informazioni raccolte, un continuo adeguamento delle proposte di formazione alle reali esigenze degli alunni e ai traguardi programmati per il miglioramento dei processi e dei risultati, sollecitando, altresì, la partecipazione degli alunni e delle famiglie al processo di apprendimento.

L'art. 4 del DPR n. 275/1999, relativo all'autonomia didattica delle istituzioni scolastiche, assegna alle stesse la responsabilità di individuare le modalità e i criteri di valutazione degli alunni, prevedendo inoltre che esse operino "nel rispetto della normativa nazionale".

Il riferimento più congruo a questo tema lo si ritrova nell'*art. 45, comma 4, del DPR n. 394 del 31 agosto 1999* che così recita: "Il Collegio dei Docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri, il necessario adattamento dei programmi di insegnamento ...".

Benché la norma non accenni alla valutazione, ne consegue che il possibile adattamento dei programmi per i singoli alunni comporti un adattamento della valutazione anche in considerazione degli orientamenti generali su questo tema, espressi in circolari e direttive, che sottolineano fortemente l'attenzione ai percorsi personali degli alunni.

Questa norma va ora inquadrata nel nuovo assetto ordinamentale ed educativo esplicitato dalle "Indicazioni Nazionali per i piani di studio personalizzati" e con le finalità del "Profilo educativo dello studente" che costituiscono il nuovo impianto pedagogico, didattico ed organizzativo della scuola italiana, basato sulla L. 53/2003, art. 3.

Per il Consiglio di Classe che deve valutare alunni stranieri inseriti nel corso dell'anno scolastico- per i quali i piani individualizzati prevedono interventi di educazione linguistica e di messa a punto curricolare- diventa fondamentale conoscere, per quanto possibile, la storia scolastica precedente, gli esiti raggiunti, le caratteristiche delle scuole frequentate, le abilità e le competenze essenziali acquisite. In questo contesto, che privilegia la valutazione formativa rispetto a quella "certificativa" si prendono in considerazione il percorso dell'alunno, i passi realizzati, gli obiettivi possibili, la motivazione e l'impegno e, soprattutto, le potenzialità di apprendimento dimostrate.

In particolare, nel momento in cui si decide il passaggio o meno da una classe all'altra o da un grado scolastico al successivo, occorre far riferimento ad una pluralità di elementi, fra cui non può mancare una previsione di sviluppo dell'alunno.

Emerge chiaramente come, nell'attuale contesto normativo, vengono rafforzati il ruolo e la responsabilità delle istituzioni scolastiche autonome e dei docenti nella valutazione degli alunni che

non può che essere strettamente collegata al percorso personalizzato previsto per lo stesso e sostenuta da interventi specifici per l'apprendimento della lingua italiana.

Quarta fase: sociale

Sulla base del protocollo di accoglienza della Scuola verrà costruita una rete di raccordo ed integrazione delle azioni tra l'Istituzione scolastica e i Servizi Sociali del Comune. Tutto ciò avrà il fine di garantire ad ogni alunno straniero il diritto fondamentale all'istruzione e alla promozione della propria personalità.

“Le scuole, possibilmente con azioni di rete, vorranno pertanto sollecitare o assecondare attivamente le iniziative degli Enti locali e/o di altri soggetti pubblici per l'adozione di misure di prevenzione, orientamento e controllo circa l'assolvimento dell'obbligo. Con riferimento alle situazioni delle città e dei grandi centri urbani nei quali è presente una ampia rete di scuole, le iscrizioni di alunni con cittadinanza non italiana richiedono un governo condiviso e programmato della domanda e dell'offerta di servizi scolastici. Nella predisposizione degli accordi sarà quanto mai opportuno prevedere intese con gli Enti locali per favorire l'attivazione di ogni misura di accompagnamento (trasporti, mense, ecc.) utile al conseguimento di un'equilibrata distribuzione della domanda, nonché con associazione del volontariato e del privato sociale per specifiche azioni di integrazione. Nell'occasione è auspicabile che si instauri un attento rapporto della scuola con la famiglia dei minori accolti, eventualmente facilitato dall'intervento di mediatori culturali e di operatori del volontariato sociale e di associazioni interculturali”. (Circ. Min. n. 110, 14 dicembre 2007)

Riferimenti normativi

- ❖ DPR 31 Agosto 1999, n.394, Art. 45, comma 1 (Iscrizione scolastica):
I minori stranieri presenti sul territorio nazionale hanno diritto all'istruzione indipendentemente dalla regolarità della posizione in ordine al loro soggiorno, nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani. Essi sono soggetti all'obbligo scolastico secondo le disposizioni vigenti in materia. L'iscrizione dei minori stranieri nelle scuole italiane di ogni ordine e grado avviene nei modi e alle condizioni previsti per i minori italiani. Essa può essere richiesta in qualunque periodo dell'anno scolastico. I minori stranieri privi di documentazione anagrafica ovvero in possesso di documentazione irregolare o incompleta sono iscritti con riserva.
- ❖ DPR 31 Agosto 1999, n.394, Art. 45, comma 2 (Iscrizione scolastica)
- ❖ DPR 31 Agosto 1999, n.394, Art. 45, comma 3 (Iscrizione scolastica)
- ❖ DPR 31 Agosto 1999, n.394, Art. 45, comma 4 (Iscrizione scolastica)
- ❖ Circ. Ministeriale n.2/2010 (Distribuzione degli alunni con cittadinanza non italiana tra le scuole e formazione delle classi)
- ❖ Legge n. 40 del 6 marzo 1998, art.40, comma 1
- ❖ Legge n. 40 del 6 marzo 1998, art.36
- ❖ Legge n.189 del 30 luglio 2002
- ❖ Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri, 2014
- ❖ Circ. Ministeriale n. 24, 1 marzo 2006
- ❖ DPR n. 89, 20 marzo 2009, art.5, comma 10
- ❖ DPR n.275, 8 marzo 1999, art. 4
- ❖ Legge n. 53, 28 marzo 2003, art. 3
- ❖ Circ. Ministeriale n. 110, 14 dicembre 2007